

e poi, correggendo quasi la sua asserzione, soggiunge in nota, essere più verosimile, che questi fatti avvenissero sotto l'imperatore Manuele Comneno, e ne porta a testimonio l'epigrafe sepolcrale del doge, nella quale vedesi realmente nominato *Emmanuele* (1). Ma non è possibile, che le vittorie di questo doge avvenissero ai tempi di Manuele Comneno, il quale sali sul trono imperiale nell'anno 1145; tredici anni dopo la morte di lui. Dicasi piuttosto, ch'egli fecesi temere da Emmanuele, allora che Emmanuele, prima di diventare imperatore, era stato generalissimo dell'esercito greco.

Più grave ancora fu lo sbaglio su tal proposito del nostro storico Vettore Sandi, il quale probabilmente trasse in errore anche altri (2), tra cui il suindicato Laugier; e dello sbaglio lo accusa similmente in Tentori (3). Il Sandi infatti (4) ne parla determinatamente, non solo indicando l'epoca dell'imperatore Manuele Comneno, ma vi aggiunge altresì l'anno 1167 o 1169: ma io sono d'avviso, ch'egli, senza studiarci sopra, abbia equivocato il nome del doge, ch'era un Micheli anche allora, e, non badando s'egli fosse il Domenico o il Vitale II, innestò il fatto coll'epoca di Manuele, il quale imperava nei giorni appunto del Micheli Vitale. Sul che soggiunge il Tentori: « Il peggio si è che il Sandi passa a riprendere il dotto Muratori, che avvedutamente assegnò le spedizioni e conquiste del suddetto doge all'anno 1125, epoca in cui concordano i più accreditati tra' veneti storici e cronisti. »

(1) Essa è nella chiesa di san Giorgio maggiore, in isola, ove fu sepolto. Ivi lo si vede encomiato, come *terrore dei greci, gloria dei veneziani, temuto da Emmanuele*.

(2) Lo stesso abbaglio prese anche Jacopo Diecio, lib. IV della *Stor. veneta*.

(3) *Storia Veneta*, cap. VI, §. XV.

(4) Lib. III, cap. IV, art. III.